

CRONACHE ARAMONESI

ZAMBRONE, DINTORNI E...

PERIODICO DI INFORMAZIONE, POLITICA E CULTURA A CURA DEL CENTRO STUDI UMANISTICI E SCIENTIFICI ARAMONI

A COLPI DI TAMBURELLO

DIECI ANNI...

E chi mai lo avrebbe detto? Chi avrebbe scommesso un solo centesimo sulla durata di *Cronache Aramonesi* così lunga e prolifica? Diecine e diecine di articoli dedicati alla cronaca, approfondimenti culturali, riflessioni, ma soprattutto, il recupero della memoria, quale suo criterio ispiratore. Il merito va ai tanti collaboratori che si sono alternati in questi due lustri (fra i quali anche il primo direttore, Raffaele Lopreiato). Un impegno costante, gratuito, volontario che ha garantito presenza sul territorio e puntuale indagine sulla quasi totalità degli eventi. Forse si sarebbe potuto fare meglio e di più. Ma vale la pena ricordare che la testata (al pari delle altre iniziative dell'associazione) non ha mai ricevuto contributi economici. Forse è mancato qualcosa. Qualche provocazione culturale o chissà che altro. Ma...come dire? Non è mai troppo tardi! Il giornale rimane aperto a tutti e ad ogni positiva nuova idea. Il passaggio al digitale (il cartaceo ormai è del tutto residuale) ha consentito, infatti, risparmi ingenti e la possibilità di continuare tale esperienza. Gli obiettivi principali rimangono immutati: tenere desta la coscienza dei lettori e narrare i fatti con sguardo lucido e rigore analitico; ma anche interpretarli mediante la cultura. Sfida affascinante e ardua...

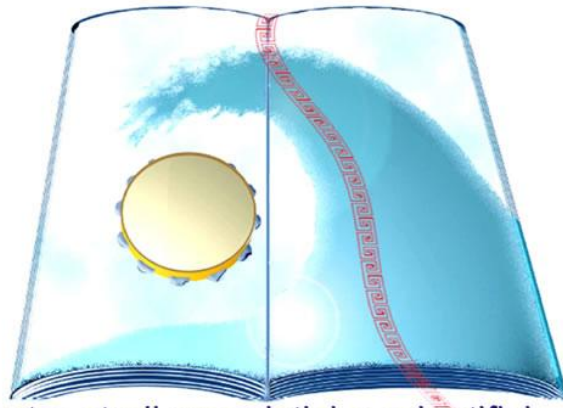


www.aramoni.it - FB Aramoni Associazione-Culturale

Ho sempre amato la vita. Chi ama la vita non riesce mai ad adeguarsi, subire, farsi comandare
Oriana Fallaci

DAL "TAMBURELLO FESTIVAL" AL RECUPERO DELLA MEMORIA

Dieci anni ricchi di cultura ed eventi con l'associazione Aramoni



centro studi umanistici e scientifici

ARAMONI

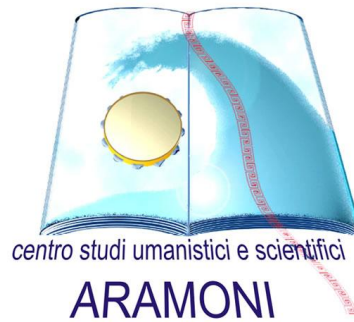
All'interno

I dieci anni degli *aramonesi*
Tamburello festival, evento estivo
Storia del presepe
San Giovanni, presepe vivente
Zambrone, giochi popolari
Mercatino di solidarietà

Il ritorno delle nenie natalizie
Hobbies e artigiani
Comitato "Identità e futuro"
Concorso "Luca Rossi"
Spiazzo per San Francesco
Aitzaz Hassan Bangash

IL CENTRO STUDI “ARAMONI” FESTEGGIA DIECI ANNI D’ATTIVITÀ

Fin dagli anni '80 il territorio di Zambrone ha registrato la presenza di associazioni, spia tangibile di un'ondata di innovazione culturale e sociale, non di poco rilievo, considerando il contesto dell'epoca. Esperienze associative durate per anni o per poco tempo, ma una più di tutte ha segnato in positivo l'attuale territorio zambronese, arricchendo il bagaglio culturale del contesto di appartenenza. L'associazione Centro studi umanistici e scientifici Aramoni presieduta da Corrado L'Andolina sin dalla fondazione è nata il 3 novembre del 2003 con lo scopo sociale di promuovere e favorire la partecipazione e la crescita culturale dei cittadini con ogni mezzo. Un piccolo ma intenso e impegnativo contributo per il popolo calabrese. Il cuore pulsante dell'associazione Aramoni è la tradizione, l'amore per la propria terra e per la sua valorizzazione. Tante le iniziative realizzate nel tempo. Basti pensare alle dieci edizioni del Tamburello festival, evento ormai affermato e apprezzato su scala regionale che annualmente raduna un fiume umano di gente. Il suono di tamburello, pipita, organetto e tipici strumenti della tradizione, prodotti locali, dolci sono divenuti attrattive importanti e irrinunciabili. Il Tamburello festival non è un semplice evento dettato dallo svago e dal divertimento festaiolo, bensì è una *kermesse* che abbraccia tanti rami di un unico albero ben piantato al suolo, in cui si dà ampio spazio a momenti di riflessione. Quattro, invece, sono stati i libri pubblicati, di cui tre dedicati a Zambrone. “Il canto del pettirosso-morti bianche a Zambrone- Le testimonianze dei familiari”; “Vicende religiose di Zambrone 1725-1912 esegesi degli atti sulle visite pastorali”;



Il logo dell'associazione Aramoni

“Ay Ay! Incursioni nelle tarantelle calabresi e dintorni”; “Per santa Marina - Devozione religiosa e riti civili nella tradizione sangiovanese”. Nove i viaggi culturali organizzati per la Calabria e la Campania. L'associazione Aramoni con cadenze semestrali organizza dei viaggi con lo scopo di arricchire ed impreziosire l'animo attraverso la scoperta di posti e luoghi di eccezionale patrimonio artistico, culturale o architettonico. Tenuto anche un convegno di alto profilo letterario sul tema “Calabria, calabresi e calabresità nella letteratura di Saverio Strati”. Un convegno che ha registrato la presenza del compianto critico letterario Pasquino Crupi e del noto cantautore Peppe Voltarelli. Tra le altre iniziative del Centro, la costruzione di due coppie di giganti e degli attrezzi della civiltà contadina in miniatura. Ben dieci gli anni di pubblicazione di “Cronache aramonesi”, il periodico di informazione politica e cultura che si occupa di cronaca locale. Ogni pezzo del periodico è curato nel dettaglio. In passato è stato riportato, a firma di Salvatore L'Andolina, un *excursus* sulla storia di tutti i sindaci e delle campagne elettorali dal 1946 al 1965. Ciò che colpisce l'attenzio-

-ne del lettore e incrementa la lettura del periodico è il classico editoriale dal titolo “A colpi di tamburello”, che tratta, come di consueto, argomenti di attualità, la linea corrente della testata, dallo stile raffinato, frizzante, prosaicamente affascinante. Il Centro studi Aramoni possiede un'importante raccolta fotografica che custodisce un archivio quanto mai importante. E poi un ampio sito web contenente preziosi dati sulla realtà locale. «Manifestazioni realizzate in regime di autofinanziamento -ha dichiarato il presidente Corrado L'Andolina- dato non proprio trascurabile. All'epoca in cui vennero programmate, molti le giudicarono un'utopia. Può darsi che fossero tali. Ma si sa, tutte le utopie o prima o poi si realizzano. Dieci anni di passione civile, ricerca culturale, approfondimento coreutico-musicale, sensibilità aggregativa, idealità e pragmatismo. In sintesi: due lustri di operosità e concreto rispetto, da parte di tutti i soci *aramonesi*, per il territorio e la sua comunità». Una storia decennale, ricca di attività, impegni, sacrifici, dedizione, passione, in cui ci si spende totalmente per il proprio territorio senza alcuna riserva. Un'associazione caratterizzata da innumerevoli risorse, potenzialità umane, che punta sempre più in alto. Il merito va agli “Aramonesi” che costruiscono giorno per giorno una bella realtà per il proprio territorio e si propongono anche come esempio per il resto del territorio vibonese. Ma il merito più grande va al presidente del sodalizio, permeato da uno spirito di abnegazione, una mente “folle” e al contempo capace di osare, mostrare coraggio, continuare a lottare per risvegliare il clima dormiente, ma ricco di risorse calabresi.

Annalisa Fusca

TAMBURELLO FESTIVAL, IL MIGLIORE EVENTO ESTIVO

«Non c'è due senza tre... così recita un antico adagio. Il cuore pulsante dell'associazione Aramoni è la tradizione... e quindi non possiamo "tradirla"». Con queste parole il presidente, Corrado L'Andolina, nelle fasi conclusive ha incitato gli appassionati e fedeli fan del Tamburello festival ad esprimere il loro voto nel sondaggio promosso dal portale Vibonesiamo, volto a decretare il migliore evento dell'estate vibonese. Il sondaggio è stato suddiviso in due parti. Nella prima sono stati selezionati i tre eventi finalisti; nella seconda, invece, è stato decretato il vincitore definitivo. Ebbene, sia nella prima parte che nella seconda parte del sondaggio (concluso l'1 ottobre) l'appuntamento zambronese ha primeggiato tra i vari eventi estivi del vibonese. Il Tamburello festival ha ricevuto con esattezza 378 voti; al secondo posto, invece, si è piazzato il Tropea Blues Festival con 331 preferenze, terzo il Festival Popolare Culture a Confronto di Tropea con 133 voti. Le due precedenti edizioni del sondaggio di "Vibonesiamo" erano state anch'esse vinte dall'evento di Zambrone, segno anche questo di quanto l'iniziativa sia ormai diventata l'appuntamento di spicco nella calda estate vibonese. Come si ricorda il Tamburello festival è un *mix* di cultura che valorizza la musica popolare del Sud e gli strumenti della tradizione; è passione, impegno, sacrificio, storia, ricerca. Il Tamburello diventa famiglia, una rete di relazioni che ruota attorno ad un unico obiettivo: la formazione, la crescita culturale dei figli di questa terra e la promozione della Calabria ai tanti turisti. Il Tamburello festival pone al centro la musica popolare del Sud, come forma di comunicazione diretta e immediata, per esprimere ogni forma di emozione e incrementare il senso di appartenenza alla cultura e ritornare alle radici del nostro essere. La sagra "aramonese" assume anche un piano centrale, contraddistinta da pietanze locali e dolci zambronesi, a dimostrazione che la tradizione non va mai dimenticata. Un evento che è entrato nel cuore di tanti, originale, innovativo, con un'organizzazione impeccabile, frutto dell'amabile impegno degli "aramonesi". Il Tamburello festival è una bella realtà del vibonese, una grande risorsa per Zambrone stesso, che non ha mai ottenuto finanziamenti dalle istituzioni pubbliche. «Il sondaggio è un "gioco"- ha dichiarato L'Andolina- si vince con i numeri, ma anche col cuore... lo stesso elemento trainante della kermesse zambronese. Un evento che emoziona, lascia dolci ricordi, valorizza energie positive, consolida vincoli d'amicizia, stimola piccole solidarietà, genera crescita umana, offre momenti di allegria, regala sorrisi, senza mai perdere di vista cultura e tradizione. Grazie, amici del Tamburello...».



Manifesto del Tamburello festival 2013

curiosità

LE SIRENE DI SANT'IRENE

Nel libro dodicesimo dell'*Odissea* Ulisse è da Circe messo al corrente dei pericoli che dovrà affrontare nel prosieguo del viaggio. Il primo pericolo sarebbe stato rappresentato dalle sirene, che, secondo la mitologia greco-romana erano mostri marini con la testa di donna ed il corpo di uccelli, avevano il potere di affascinare con il loro canto i marinai costringendoli a naufragare sugli scogli. Nel Medioevo il termine sirena indicava una figura di donna con la parte inferiore del corpo a forma di pesce. Nel territorio del comune di Briatico al confine con Zambrone c'è la località Sant'Irene che è anche uno scoglio ed un promontorio. Sono diverse nei calendari le sante dal nome di Irene, che, di origine greca significa "pace". Irene comunque, non è una santa particolarmente presente nelle devozioni delle contrade vibonesi. Il nome Sant'Irene nella cartografia del Vibonese la troviamo per la prima volta intorno al 1500 molto probabilmente per la storpiatura del nome "Sirene" o meglio Isola delle Sirene. Per Omero le Sirene potevano rappresentare forse un tratto di mare pericoloso, oppure una postazione fissa adibita alla pesca che nella trasposizione Omerica diventa un pericolo per Ulisse, pesce libero di nuotare nel vasto mare.

Carlo Grillo

PRESEPE E RAPPRESENTAZIONI DELLA NATIVITÀ

I *lares familiares*, elementi tipici della cultura etrusca e latina, sono all'origine del presepe. I *larii* erano gli antenati dei defunti che, secondo la tradizione romana, vegliavano sul buon andamento della famiglia. Ogni avo veniva raffigurato da una statua in cera o terracotta, denominata *sigillum* (immagine, o segno). Le statuette venivano collocate in apposite nicchie e, in occasioni di eventi particolari, onorate con l'accensione di una fiammella. In prossimità del Natale si svolgeva una caratteristica festa detta *Sigillaria*. In tale occasione i parenti si scambiavano in dono i *sigilla* dei familiari defunti durante l'anno. Con l'approssimarsi della festività, i bambini provvedevano a lucidare le statuette e a disporle in un piccolo recinto, raffigurante un ambiente bucolico. Alla vigilia del Natale, innanzi al recinto così realizzato, la famiglia invocava la protezione degli antenati e lasciava per la notte ciotole con vino e vettovaglie. Il giorno dopo, i bambini, al posto delle ciotole trovavano giocattoli e dolci, fatti pervenire dai loro trapassati nonni e bisnonni. Sia pure mutando il nome e il significato religioso, ma mantenendo riti e dati, i romani tramutarono le feste tradizionali in feste cristiane. Il presepe, cosiddetto "moderno" assume, tuttavia, peculiarità proprie. Ma chi ha inventato il presepe, così come è oggi conosciuto? Secondo la tradizione l'idea appartiene a San Francesco d'Assisi. L'intenzione del santo era quella di fare rivivere la Natività. Nel 1223 a Greccio, in Umbria, la messa di Natale venne arricchita con la presenza di un presepio vivente, episodio poi ripreso da Giotto nell'affresco della Basilica Superiore di Assisi. Esistono, al riguardo, anche testimonianze di segno diverso, secondo cui la chiesa vietò la rappresentazione. La funzione, sarebbe stata, pertanto, tenuta in una grotta. Tuttavia, secondo alcuni studiosi, il presepe risale a un'epoca assai precedente. Addirittura, la prima rappresentazione della Natività si ritrova nell'affresco delle catacombe di Santa Priscilla, risalente al II secolo d.C. che raffigura la Madonna con in grembo il Bambin Gesù, un uomo (San Giuseppe o il profeta Isaia) e i re Magi.

Nel III secolo papa Liberio (352-255) fece erigere a Roma, nella basilica detta "Santa Maria *ad presepe*" una tettoia in legno retta da tronchi d'albero. Veniva così riprodotto lo schema di una stalla di fronte alla quale celebrare messa solenne nella notte del 24 dicembre. Il primo presepe documentato con personaggi in legno, risale, invece, al 1283. L'opera venne eseguita da Arnolfo di Cambio che scolpì otto statue e i re Magi. Questo presepe è ancora oggi custodito nella basilica di santa Maria Maggiore a Roma. Da allora, molti artisti modellarono statue di legno o terracotta, e i presepi venivano esposti all'interno della chiesa nel periodo natalizio. Il Concilio di Trento, conclusosi nell'anno 1563, stabilì norme ferree sul culto dei santi e delle reliquie. Fra le tante disposizioni, esso favorì la diffusione del presepio quale espressione della religiosità popolare. I gesuiti s'impadronirono della simbologia del presepe che venne usata per scopi pedagogici, di riconquista dei paesi riformati e di evangelizzazione delle terre d'America, da poco scoperte. Il mediterraneo presepe venne così contrapposto al nordico albero di Natale, la cui valorizzazione era stata voluta da Martin Lutero. Nel Seicento, proprio in virtù dell'opera dei gesuiti, il presepio perde la sua originaria semplicità francescana a favore di effetti sempre più scenografici e suggestivi. La diffusione popolare del presepe, la cui realizzazione era prima limitata alle sole chiese, avvenne nell'Ottocento. Statuette in gesso, terracotta o carta pesta, caratterizzano, da questo momento, i presepi che entrano stabilmente, nelle case dei fedeli. Il significato di "presepio" è mangiatoia e indica la greppia che fu usata per Gesù Bambino come culla. Le fonti storiche del presepe sono i Vangeli di Luca e Matteo che raccontano la nascita di Gesù, l'annuncio ai pastori e l'arrivo dei re Magi. I vangeli apocritici arricchirono di ulteriori particolari la descrizione della Natività. Origene, nel III

Secolo, aggiunse la presenza del bue e dell'asinello all'interno della stalla. I presepi sono di quattro tipologie: "tradizionale" detto anche "bergamasco" con statue di plastica o di gesso e ambientazioni che richiamano la cascina bergamasca luogo intimo e familiare di vita contadina; "palestinese", ambientato al tempo della nascita del Bambin Gesù, probabilmente oggi quello più diffuso; "popolare", ambientato nelle diverse epoche storiche; "diorami", che raffigurano i momenti della vita di Gesù Cristo, dalla nascita alla fuga da re Erode. Il papa emerito Benedetto XVI, prima di varcare il soglio petrino affrontò il problema dell'iconoclastia nei seguenti termini: «L'iconoclasmo come una negazione dell'incarnazione, come la somma di tutte le eresie. Incarnazione significa, anzitutto che Dio, l'invisibile, entra nello spazio del visibile, perché noi, che siamo legati allo spazio del materiale, possiamo riconoscerlo». San Francesco con la sua invenzione diede un colpo mortale all'iconoclastia. In un'epoca in cui impera la società dell'immagine, gravi sono i pericoli di nuove e violente forme di iconoclastia, naturale corollario di un dilagante nichilismo. Non sarà il presepe ad arginare i nefandi effetti di una società che vive "solo" di immagini. Ma l'idea che è all'origine del presepe, la raffigurazione di Cristo che viene al mondo per salvare gli uomini, aiuta a comprendere il messaggio del più grande scrittore della cristianità, Fedor Michajlovic Dostoevskij: «Se anche mi dimostrassero che la verità non è in Cristo e che Cristo non è la verità, preferirei credere in Cristo, anziché nella verità».

Corrado L'Andolina

SAN GIOVANNI, TRA STORIA E TRADIZIONE RIEVOCATO L'EVENTO DELLA NATIVITÀ

Il primo presepe vivente venne allestito nella piccola frazione di San Giovanni nel 1983. All'epoca la sua organizzazione fu curata dal circolo Arci che operava in loco. Una rappresentazione ben presente nelle menti di chi ha vissuto e contribuito a realizzare tale evento. Poi per molti lustri l'iniziativa non fu replicata. Qualche anno addietro fu grazie a don Rocco Arena, ex guida spirituale dei sangiovesi che l'iniziativa venne nuovamente riprodotta. E così con quella di quest'anno (considerata anche l'edizione realizzata dall'Arci) si è giunti alla sua quinta edizione. Soggetto organizzatore la parrocchia retta da don Pasquale Sposaro. Protagonista della rappresentazione dello scorso 12 gennaio la comunità del posto che ha curato tutti i passaggi e i momenti organizzativi della kermesse. Riprodotti per la circostanza molti antichi mestieri fra cui: pastore, pescatore, panettiere, falegname, fabbro, vasaio, ricamatrice, cestaio, fruttivendola e calzolaio. L'osteria, il forno, la scuola, la sinagoga, il laboratorio di astrologia, la friggitoria delle "cururicchie" e vari altri momenti di vita quotidiana hanno caratterizzato il percorso appositamente allestito nella circostanza. Per l'occasione l'area utilizzata è stata prevalentemente quella sulla quale insistono le "baracchette" realizzate dopo i terremoti del 1905-1908. Un carro trainante gli angeli ha poi condotto gli astanti nel luogo della Natività. Presenti nelle varie fasi dell'evento il vice comandante Anna Pezzano e il carabiniere scelto Francesco Merola della stazione dei carabinieri di Zungri e l'agente di polizia municipale Angela Barini. Le nenie natalizie sono state eseguite dalla zampogna di Giuseppe Muraca e dalla pipita di Alessio Bressi.



Natività



Sarte



Falegname e telaio



Fornaie



Contadine



Scriba



Pastori



All'osteria



Alla sinagoga



Cuoche di "cururicchie"

ZAMBRONE, PICCOLI ATTORI IN SCENA CON LA NATIVITÀ



Zambrone, recita a scuola



Zambrone, i canti dei piccoli allievi

La precisione dei due Francesco, la simpatia di Andrea, la *verve* di Gloria, l'immediatezza di Francesca, la dolcezza di Checca, il sorriso di Katia, l'allegria delle due Erika, l'impeccabilità di Anna. Sono gli alunni della scuola primaria, classe quinta, i protagonisti della recita di fine anno. A sovrintendere i "lavori" l'insegnante Anna Collia, responsabile del plesso zambronese. Sono alcune delle immagini immortalate dalle tante videocamere presenti nella palestra scolastica, il sito in cui il 21 dicembre si è svolta la rappresentazione. Al centro del racconto, interpretato da tutti gli allievi della scuola primaria, il senso del Natale spiegato a un marziano. Tanti i temi veicolati dai giovani "attori", dalla solidarietà, all'amore verso il prossimo, dal senso della giustizia alla costruttiva operosità. Divertente e molto apprezzata la soluzione di combinare elementi ideali con altri tratti dalla realtà. Di questo efficace risultato va reso merito alle insegnanti che si sono prodigate per la buona riuscita dell'iniziativa: Natalizia Callipo, Antonietta Carrozzo, Maria Cavallaro, Anna Collia, Carmela Francica, Fabiana Grasso, Felicia Iannelli, Maria Libertino e Margherita Serra. Prezioso, come sempre, l'ausilio del personale non docente: Lisa Russo e Gennaro Sposaro. Al termine della rappresentazione, la responsabile di plesso, Anna Collia ha tratteggiato le linee di fondo che hanno ispirato il progetto: «Il santo Natale trasmette ogni anno valori, messaggi, insegnamenti tratti dalla vicenda del piccolo Salvatore risalenti a oltre duemila anni fa e che si connotano per la loro perenne e intensa attualità».

CANTI E RECITE PER CELEBRARE L'ARRIVO DEL NATALE E DEL 2014



San Giovanni, recita scolastica



San Giovanni, le poesie dei piccoli allievi

Canti a tema, recite e massime ispirate allo spirito della Natività. Ma anche propositi di operosità e altruismo, solidarietà e impegno. Questi gli elementi essenziali della tradizionale recita natalizia dello scorso 20 dicembre. Nella frazione San Giovanni i piccoli allievi della scuola dell'infanzia e primaria hanno dato saggio della loro simpatia e capacità di affabulazione. Un sapiente intreccio di sentimenti e valori espressi con accattivante *vis* attrattiva. Riuniti per l'appuntamento tutte le componenti della scuola. *In primis* gli alunni riuniti in un unico progetto aggregativo. In secondo luogo i docenti: Giuseppina Bonavota, Rosalba Figliano, Giuseppina Naso (scuola dell'infanzia), Natalizia Callipo, Maria Ciracò, Maria Francica, Sara Lo Iacono, Mimma Miranda, Rosa Monteleone, Anna Pantano, Immacolata Restagno e Michele Rombolà (scuola primaria). A proposito di questi ultimi va segnalata la puntualità con cui hanno curato le varie fasi dell'iniziativa. Quindi, il corpo non docente che nella frazione zambronese annovera la presenza di Vito Boragina e Domenica Grillo, disponibili e generosi nello svolgimento dei loro compiti. Infine, i genitori, orgogliosi delle prestazioni dei loro pargoli, che hanno immortalato la giornata con foto e videoriprese. Al termine, un *buffet* offerto dai genitori stessi. Una mattinata in allegria per salutare al meglio il 2013 e sorridere all'imminente arrivo del 2014.

ZAMBRONE, NELLA TRADIZIONE L'EVANGELIZZAZIONE DEI GIOVANI



Catechiste, allievi e genitori

Evangelizzare significa ridefinire l'impegno religioso, sociale e rideterminare la propria identità culturale. Usi, costumi e tradizioni rientrano a pieno titolo in tale percorso. E questa è anche l'idea delle catechiste della parrocchia San Carlo Borromeo di Zambrone: Francesca Bonavena, Enza Carozzo, Anna Maria Grillo, Carla Grillo, Carla Iannello, Francesca Lo Scalzo, Giovanna Mastrilli, Antonella Muggeri, Marianna Taccone. Prova ne è l'incontro che si è svolto, grazie a loro, lo scorso 3 gennaio nella piazza San Carlo. Massiccia la presenza dei ragazzi che frequentano il catechismo. Obiettivo dell'appuntamento trascorrere un po' di tempo insieme alle nuove leve del capoluogo e ai loro genitori. Traguardo perfettamente conseguito. Da segnalare la sobrietà e il garbo che hanno accompagnato ogni fase dell'organizzazione di tale incontro. Ma anche la gioiosa partecipazione ai giochi e la consueta e costante generosità degli zambronesi (*in primis* delle catechiste) spesa nella kermesse. Tra i giochi praticati: bandiera, campana, dama, nocciole e rialzo. Con la bandiera si sono messi alla prova i riflessi dei partecipanti. Con la campana le doti di equilibrio. Con la dama, l'agilità fisica. Il gioco delle nocciole, invece, ha coinvolto anche gli adulti presenti in piazza. Un gioco antichissimo ormai scomparso dalle abitudini natalizie. Rispolverato per l'occasione ha catturato l'attenzione unanime degli astanti. Infine il rialzo, ovvero abilità e dinamismo applicati al momento ludico. Presente e partecipe ai giochi anche la guida spirituale degli zambronesi, padre Luigi Scordamaglia. Al termine, sono giunti i tre re Magi (interpretati da Fabio Cognito, Michele Gazzero e Francesco Muggeri) che hanno portato gustose caramelle, una deliziosa crostata e la cioccolata calda preparate da Mimma Grillo. Entusiasti bambini, genitori e nonni presenti alla distribuzione. Un pomeriggio speso per apprendere o recuperare il senso dell'appartenenza alla comunità, alla sua storia e tradizione.

LO SPIRITO NATALIZIO IN UN MERCATINO



Mercatino natalizio di solidarietà

Dal 6 al 9 dicembre scorso si è svolta la seconda edizione della mostra mercato natalizia promossa dal centro commerciale Vibo Center in collaborazione con la cooperativa sociale Vibosalus. Dopo il successo dell'anno scorso, si è voluto ripetere l'evento che ha accolto nella galleria del centro commerciale espositori artigiani di prodotti alimentari, manufatti natalizi e non solo, pasticceri, scuole e associazioni onlus. «La mostra mercato -hanno commentato gli organizzatori- ha avuto come obiettivo l'intenzione di far conoscere alcune delle aziende presenti sul territorio ai visitatori del centro, che, in occasione del Natale, hanno curiosato fra gli stand e acquistato anche alcuni dei prodotti esposti». Una buona parte del mercatino ha avuto quali protagonisti artigiani e hobbisti che hanno venduto i loro manufatti e i loro prodotti per raccogliere fondi destinati alla beneficenza, molti dei quali riservati ai bambini bisognosi. Lo slogan prescelto per tale progetto: «È Natale anche per te». Fra questi stand, anche uno realizzato da alcune giovani zambronesi che hanno messo in vendita i loro manufatti in tema natalizio, per raccogliere fondi destinati alla parrocchia. Obiettivi di tale azione: uscire fuori dal territorio comunale per aprirsi agli altri, far conoscere la propria voglia di agire e vivacizzare l'ambiente di riferimento. Un modo anche di interpretare la socialità e di tenere vivi i contatti tra le persone. Infatti, per realizzare i graziosissimi manufatti, le giovani donne si sono incontrate in un locale messo a disposizione da una di loro. Finita per quest'anno l'esperienza all'interno del centro commerciale, lo stand è stato poi riproposto in prossimità del Natale anche in piazza San Carlo. Fra le partecipanti, Anna Maria Grillo, Francesca Lo Scalzo e Giovanna Mastrilli (tutte e tre catechiste) e Filomena Morello. Non è poi mancato l'apporto di altre volontarie. Giovanna Mastrilli, in particolare, ha affermato: «Per le creazioni tutto noi abbiamo utilizzato, quasi esclusivamente, materiali raccolti tra le nostre colline, oppure in campagna o al mare. Insomma, il principale ingrediente è stato la fantasia...». Energie orientate positivamente verso traguardi nobili.

Mariella Epifanio

l'iniziativa**PER UN NATALE INTRISO DI AMORE E SOLIDARIETÀ**

Un Natale solidale, quello promosso dalla Pro loco di Zambrone, che, nel giorno di santo Stefano ha radunato la comunità per una tombolata di solidarietà. Alla quale tombolata hanno offerto il loro contributo, (per i premi) le attività commerciali del piccolo centro turistico. A loro si è aggiunta anche l'associazione Aramoni, che ha donato alcuni libri scritti dal presidente Corrado L'Andolina. Il tema scelto per l'iniziativa hanno affermato gli organizzatori, è il "Natale solidale". Alcuni premi, infatti, sono acquistati al banco natalizio pro parrocchia (oggetti creati artigianalmente da alcune donne zambronesi). «Il senso profondo è far restare lo spirito natalizio e tutto ciò che intorno ad esso esiste, aspetto economico compreso, nella nostra piccola comunità. Un modo per starci vicini in un unico obiettivo: Vivere il Natale. Sappiamo - aggiungono - che le difficoltà sono enormi e un acquisto, seppur simbolico, non può cambiare in maniera profonda la situazione delle cose. Le parole muovono, ma gli esempi trascinano. C'è bisogno di unirsi di più, e muovere le proprie forze in un'unica direzione. Unirsi in ogni comunità, facendo leva sugli aspetti positivi di ognuna e amplificando il pregio che le appartiene, facendolo conoscere anche fuori dai propri comuni. Sono piccole gocce in mezzo al mare, piccoli esempi di un Natale davvero solidale, che ci legni di più, non solo nell'aspetto concreto del fare ma, anche nel suo significato più profondo e gioioso». Dalla Pro loco, inoltre, un ringraziamento particolare a tutte le attività commerciali «che hanno donato alcuni loro prodotti o merci, come premi da mettere in palio per l'evento». Un lungo elenco di operatori commerciali che non hanno disatteso l'invito lanciato dall'associazione di promozione turistica per un evento che si inserisce, a pieno titolo, come esempio di volontariato, pronto non solo a tendere la mano alle persone che vivono in condizioni di disagio economico, ma, soprattutto, per offrire alla comunità un'occasione per stare insieme, per condividere la gioia del Natale che, per tutti, rappresenta una rinascita. Una riscoperta di quei valori che si oppongono all'individualismo, per vivere l'atmosfera natalizia in armonia, amore e condivisione fraterna. Per vivere, dunque, un «Natale solidale».

Salvatore Berlingieri

IL RITORNO DELLE NENIE NATALIZIE

Il gruppo delle nenie natalizie di Daffinacello

Gli anziani del paese tuttora solennemente dichiarano: «Non è Natale senza zampogna!». La zampogna è uno strumento antico che accompagnava la vita agro-pastorale. Nel periodo natalizio è da sempre usata per eseguire le nenie tipiche della tradizione. Si accompagna alla pipita che in dialetto è chiamata "ciarameda". Note intense eseguite con passione musicale, religiosa e culturale che sanno occupare il cuore dei "sonaturi" e, ancora di più quelle degli abitanti della propria comunità. Nell'area del Poro, in quella di Serra San Bruno e un po' in quasi tutta la provincia vibonese, la zampogna più diffusa era quella detta "a chiave" che presenta proprie peculiarità. Suoni corposi, ammalianti capaci di catturare sguardi, orecchie, ma soprattutto l'animo. Cosa rimane di quel mondo? Fino a qualche anno fa ben poco. Da circa due lustri la rinascita dell'interesse verso la musica popolare ha fatto riscoprire a molti giovani il desiderio di rinnovare la tradizione delle nenie natalizie. Protagonisti gli adolescenti di tutto il territorio comunale. Gli strumenti utilizzati sono quelli per lo più studiati a scuola o per passione. Di certo, va segnalato in termini più che positivi il desiderio di creare momenti di unione e di riprodurre il fascino del nascita del Bambin Gesù con la musica. "Tu scendi dalle stelle" è il più conosciuto canto natalizio composto nel dicembre 1754 da sant'Alfonso Maria de' Liguori (derivato come versione italiana dall'originale "Quanno nascette Ninno"). Svegliarsi con la melodia delle sue note ha fatto immergere i cittadini del capoluogo e delle frazioni, in un clima di gioiosa serenità. La forza della semplicità e l'eterna magia del Natale...

Il tombolone della squadra caccia Aramoni

La squadra caccia Aramoni per lo scorso 6 gennaio ha organizzato nei locali della palestra scolastica il consolidato tambolone. Uno modo allegro per concludere, insieme, le vacanze natalizie. Presenti molti cacciatori, le loro famiglie e i cittadini del territorio. La serata si è articolata secondo lo schema tipico. Immaneabili i commenti all'estrazione di ogni numero, i sorrisi, gli applausi ai vincitori e le esclamazioni intorno alla loro fortuna. Momenti lieti trascorsi nella serenità di una serata organizzata all'insegna del divertimento.

ZAMBRONE, GIUSEPPE GRILLO ALLA “MOSTRA ORNITOLOGICA”



Giuseppe Grillo

Inimmaginabile una vita senza passione. I fremiti dell'animo si alimentano di fantasia ed emozione che spesso assumono forme imprevedibili. Un hobby particolare è quello coltivato dalla famiglia Grillo che vive in località Priscopio: allevamento di pappagalli. Carlo Grillo cura questo passatempo sin da quando era ragazzino. Amore, pazienza e tempo gli ingredienti che ha sempre inserito nel suo rapporto con i pappagalli. Elementi poi ereditati dal figlio Giuseppe che da cinque anni si dedica a tale attività. Colpiscono la giovane età del protagonista (27 anni) e la meticolosità del suo giornaliero impegno. Non è casuale, pertanto, che alla “Mostra ornitologica nazionale dei due mari” che si è svolta dal 6 al 10 novembre 2013 a Lamezia abbia fatto incetta di premi. Nell'occasione sono state raggruppate per la prima volta quattro associazioni ornitologiche calabresi, quelle di Cosenza, Lamezia Terme, Reggio Calabria e Vibo Valentia. Il concorso per Giuseppe Grillo ha avuto un riscontro più che positivo. Nelle varie categorie della rassegna ha conseguito tre primi posti, due secondi posti e un terzo posto su otto esemplari in esposizione. Circa 1500 gli esemplari esposti, i partecipanti oltre 160. Giuseppe Grillo, al riguardo ha dichiarato: «Nel 2007 mi regalarono una coppia di “diamantini” e così è scoccata la scintilla che mi ha fatto innamorare di questi animali particolari. Conosco tante razze di pappagalli. Tra le mie preferite quella denominata “Calopsite” davvero bella per colori, taglia e forma. I “Cocoriti”, gli “Inseparabili” presentano anch'essi peculiarità affascinanti. E così i “Parrocchetti dal collare” di grossa taglia che possono vivere fino ad ottanta anni. Attualmente allevo quattro razze di pappagalli per un totale di settanta coppie». Giuseppe Grillo è iscritto sia alla Foi (federazione ornitologica italiana) sia all'Aov (associazione ornitologica vibonese). Proprio tale adesione gli consente di “anellare” i pappagalli e cioè di acquisire per ciascuna coppia un codice di riconoscimento. A parere degli esperti il pappagallo è un animale molto sensibile, capace di emozionarsi con particolare intensità. Lo sanno bene Carlo e Giuseppe Grillo che dedicano ai pappagalli oltre due ore al giorno e buona parte della domenica. La passione, appunto, è il lievito della quotidianità.

LE OPERE DI ANTONELLA GRILLO. UN'ARTIGIANA PER PASSIONE



Antonella Grillo e le sue creazioni artigianali

Antonella Grillo è una geologa di professione dotata di intelligenza e manualità fuori dal comune. Coltiva la passione per l'*Hand made*, iniziata alle scuole medie di Zambrone grazie alla docente Antonietta Furchi di Educazione tecnica che insegnò agli allievi come realizzare piccoli oggetti con fili e materiale riciclabile. Da quel momento si aprì per la Grillo un mondo sorprendente capace di stimolare la fantasia in continuazione. Il nome d'arte adottato è “Scioglievolezza83” usato per la sua presentazione negli appuntamenti degli artigiani cui aderisce la giovane di Daffinacello. È la stessa Grillo a spiegare origine e senso della sua attività artigianale: «La professoressa Furchi mi ha insegnato tanti piccoli accorgimenti fondamentali per meglio interpretare tale tecnica. Ciò che mi ha maggiormente incuriosito -ha affermato- di tale mondo è stata la ricerca delle tecniche e dei materiali: perline, fimo, nastri. E così ho iniziato a creare bijoux e altri manufatti, come portafoto, porta-cellulari, strap phone, borselli all'uncinetto, portachiavi e così via. Il web, mediante i suoi social network, principale strumento per fare conoscere le mie opere». Un lavoro di organizzazione e pazienza che richiede una virtù preziosa: la fantasia coniugata alla manualità. Spunti, idee e progetti che poggiano sulla creatività. Le opere della Grillo si caratterizzano per delicatezza e semplicità. Spesso tali prodotti sono oggetto di uso comune, perfettamente calati nel contesto della quotidianità. La giovane artigiana di Daffinacello ha partecipato a varie mostre. Fra queste al mercatino natalizio allestito a Zungri lo scorso dicembre e alla “Galleria d'arti... e mille sapori!” allestita dal Centro studi Aramoni nell'ambito del Tamburello festival dello scorso 18 agosto. Le esposizioni sempre curate con garbo e specifica attenzione anche ai dettagli. La curiosità manifestata dai visitatori dei mercatini, la richiesta d'informazioni sulla tecnica usata per le varie esecuzioni, i tanti apprezzamenti rivolti sono validi motivi d'orgoglio per Antonella Grillo, la famiglia, gli amici e per la sua comunità.

Di seguito il documento del Comitato cittadino "Identità e futuro per Zambrone" proposto tra novembre e dicembre e che si riporta integralmente.

COMITATO CITTADINO IDENTITÀ E FUTURO PER ZAMBRONE

Il nostro programma sta nel nome di questo Comitato, sorto per volontà di un gruppo di cittadini decisi a impegnare tempo, passione e competenze per il paese. Identità significa riconoscersi nella propria realtà e nella propria storia e soprattutto conoscerle in tutti i loro aspetti, limiti e prospettive. Non c'è progresso senza conoscenza e non c'è sviluppo senza competenza. Nell'attualità la crisi economica internazionale ha avuto riflessi in ogni angolo del pianeta. A livello periferico essa ha compromesso la struttura storica della nostra socialità e territorialità. Il sentimento e il valore della nostra umanità hanno perso la loro efficacia e spesso sono sfociati nell'indifferenza. Le vie e le piazze dei nostri paesi non sono più ricche di presenze come accadeva un tempo. Lo spopolamento una triste realtà con la quale si fanno i conti giornalmente. L'identità è un processo rigenerativo che riaggrega puntando sulla qualità, che recupera il valore degli uomini, delle donne e dei giovani, ne stimola la responsabilità e le sensibilità personali e li proietta nella costruzione del futuro. Pensiamo ad un futuro per il nostro Comune in cui il dibattito sia una regola inderogabile, la partecipazione responsabile e attiva sia formativa di menti intelligenti, aperte e coraggiose e i cittadini siano, non solo formalmente, i titolari del controllo e non i passivi destinatari delle decisioni. Saremo presenti in tutte le occasioni che la legge e le scadenze normative ci consentiranno per esporre il nostro programma nel dettaglio, discutere con i cittadini e sostenerne il valore della consapevolezza critica, del loro potere decisionale, della possibilità di innovare, rinnovare, cambiare. Cambiare significa disporre di nuove energie e sapere come usarle, mettere da parte il paternalismo e trasformare l'indifferenza e l'acquiescenza in organizzazione di nuovi spazi e nuove frontiere. Facciamo appello ai cittadini e soprattutto ai giovani chiedendo loro consigli, suggerimenti e partecipazione, comunicando con questo comitato composto da: Carlo Ferraro (Zambrone - nato il 26/5/1986, coordinatore), Francesco Antonio Conca (Daffinà - nato il 9/1/1970), Giacomo Grillo (Daffinà - nato il 20/6/1976), Rocco Giannini (San Giovanni - nato il 15/7/1946), Pasquale Giamborino (Zambrone - nato il 3/6/1957), Francesco Grillo (Zambrone - nato il 5/2/1938), Guerino Piccolo (Daffinacello - nato il 10/8/1940), Placido Grillo (Daffinacello - nato il 14/10/1960).

Zambrone, novembre 2013

IL TERZO TROFEO SURFCASTING

Il terzo trofeo Tropea Surfcasting si è svolto il 20 ottobre scorso in una cornice climatica quasi estiva. Ottima la partecipazione sia nei numeri degli iscritti che nel pubblico. L'evento si è tenuto alla marina di Zambrone ed ha visto la suddivisione della gara in due categorie: baby surf casting (13 i bambini partecipanti) di mattina e la gara per gli adulti di pomeriggio. La competizione ha avuto inizio alle ore 10 ed è terminata alle 12. Poco il pescato e tutti i pesci sono stati custoditi in vasche con acqua di mare e a fine gara restituiti al loro mondo. Tra le immagini più emblematiche, figli attenti ad ascoltare i loro padri, a seguirne i gesti, apprendendo con silenzioso rispetto e amore nei confronti del mare. Padri e figli, immersi in questo spettacolo di natura, sembravano essere parte di un'opera d'arte. Ritrovare le cose vere della vita, insegnare di nuovo ai bambini il rispetto per l'ambiente circostante. Questo è stato loro insegnato: amare il mondo che li accoglie in ogni sua forma. La fine della gara di baby surf casting ha visto classificarsi al primo posto Andrea Muggeri, al secondo Riccardo Zito e, al terzo Carlo Pantano. A loro sono andati in regalo una canna da pesca con mulinello e una medaglia che è stata consegnata anche a tutti gli altri partecipanti. Alle 15 è iniziata l'estrazione del box di gara per ogni iscritto al torneo. Trentotto i partecipanti. Qualche minuto prima di iniziare, ad ogni partecipante della gara è stato consegnato un fiore che è stato lanciato in mare al suono di un clacson. Fra i presenti, anche la moglie, la figlioletta e la madre di Pasquale Barnabà e, per Giovanni Di Bella, il fratello Salvatore (anche lui iscritto alla gara), giovani pescatori scomparsi prematuramente poco tempo addietro, cui è stato dedicato il trofeo. Le immagini più emozionanti sono state nei gesti di una moglie che accarezzava il mare come se volesse far arrivare quella carezza, al suo uomo e, in quei fiori, che sono rimasti per tutto il tempo della gara, in acqua vicini ai loro amici pescatori, come un ricordo, una presenza che non voleva allontanarsi. Subito dopo un minuto di silenzio per ricordarli e poi, il suono prolungato del clacson per dare il via alla gara. Alle 21 la fine della gara e l'inizio della valutazione del pescato per stilare la classifica dei vincitori. Il terzo Trofeo Tropea Surfcasting ha visto classificarsi al primo posto Domenico D'Agostino, al secondo Leonardo Callipo, al terzo Domenico Marrazzo, al quarto Francesco Moscato e, al quinto Luigi Durante. Un sesto premio e una canna da pesca è stata poi estratta fra tutti i partecipanti. A vincerla è stato il fratello di Giovanni Di Bella, Salvatore, tra l'emozione di tutti, come in un gesto simbolico d'amore; a memoria di questa giornata di agonismo, vissuta in nome e ricordo dell'amicizia e dell'amore. Piena soddisfazione è stata dichiarata da parte degli organizzatori del Trofeo, Michele Di Bella e Giuseppe Muggeri, veri pilastri di questo evento. Insieme alla Pro loco Zambrone, che ne ha curato la pubblicità, hanno voluto regalare a tutti una giornata diversa, a stretto contatto col mare.

m.e.

DAFFINACELLO, L'OMAGGIO AI CADUTI IN GUERRA

«Quanti figli ha la morte? Stanno tutti nel mio petto. Una rondinella viene da tanto lontano». Questi i versi a firma di Federico Garcia Lorca incisi sulla lastra collocata ai piedi del monumento ai caduti in guerra posizionato nel capoluogo. L'opera venne realizzata nel 1988 per volontà dell'amministrazione comunale condotta da Salvatore L'Andolina. Raffigura una madre che sorregge un giovane soldato accasciato. Il dolore della madre come paradigma dello strazio di tutta l'umanità. Un'immagine che richiama la Pietà e il patimento di una donna del popolo. All'epoca vennero realizzati anche altri due monumenti dedicati ai caduti in guerra. Uno a San Giovanni che raffigura il Seminaio, simbolo che richiama direttamente la civiltà rurale. E l'altro alla frazione Daffinà, dedicato all'Emigrante. A Daffinacello i lavori del parco erano in via di definizione e quindi non fu possibile apporre alcuna opera commemorativa. Dopo qualche mese furono comunque definiti dall'amministrazione in carica (la stessa retta da L'Andolina) ma subito dopo la sua esperienza fu interrotta anticipatamente. Venne però ugualmente acquistato (prima della caduta dell'amministrazione) un quadro in bronzo dal titolo eloquente: "La vendemmia"; un tributo alla plurisecolare storia agricola del posto (l'assessore di Daffinacello, all'epoca, era Giuseppe Grillo). Da precisare un dato significativo. Tutti i nominativi dei caduti in guerra di Daffinà, Daffinacello, San Giovanni e Zambrone furono riportati nella lapide marmorea posta alla base del monumento posizionato nel capoluogo (già nel 1988). Una scelta precisa, un modo per accomunare i militari dello stesso territorio (e cioè del capoluogo e frazioni) che avevano perso la vita in guerra. Esistenze segnate da un identico tragico destino e quindi, idealmente riunite sotto la stessa bandiera, quella dell'unità, del ricordo e dell'affetto di tutta la popolazione comunale. Per ricordare il loro sacrificio vennero comunque realizzate anche le altre due opere poi sistemate nelle frazioni. Le quattro statue (tutte datate 1988) furono modellate dal maestro Michele Zappino di origine zungrese e docente di Scultura presso l'Accademia



Il quadro denominato Vendemmia

di Brera. Per rafforzare il ricordo dei caduti, oltre ai nomi incisi sulla lastra marmorea del capoluogo vennero loro dedicate nelle frazioni di San Giovanni e di Daffinà anche alcune vie del paese. A completamento di tale percorso, a distanza di 25 anni dall'originaria installazione delle tre statue dedicate ai caduti in guerra, lo scorso 10 novembre è stato inaugurato un altro monumento presso Daffinacello. Trattasi, per come già sopra precisato, di un quadro raffigurante la vendemmia. L'opera è stata posizionata nel parco realizzato sul finire degli anni Ottanta. Quattro i caduti di Daffinacello nelle due guerre mondiali. Presenti alla cerimonia i rappresentanti dell'attuale amministrazione comunale, il parroco e i carabinieri operanti presso la stazione dei carabinieri di Zungri. Le intemperie hanno impedito la completa attuazione della programmata cerimonia. Alla preesistente statua della frazione di Daffinà (realizzata anch'essa nel 1988) è stata inoltre apposta una lapide indicante i nominativi dei caduti (analoga all'operazione eseguita a Daffinacello). Lorca nella poesia "Altro sogno" scrive anche: «Vorrei a questi alberi legare il tempo con una corda di notte nera e tingere poi del mio sangue le rive pallide dei ricordi!». Il ricordo di questi giovani sarà per sempre legato agli ulivi secolari del territorio con una corda bianca, il colore del candore per eccellenza e le rive dei ricordi saranno sempre rosse, il colore dell'amore intenso capace di superare le barriere del tempo.

consultazione elettorale

ZAMBRONE, REFERENDUM PER RIDEFINIRE I CONFINI

Per una modifica del territorio occorre addirittura scomodare: costituzione (articolo 133 comma 2), decreto legislativo (167/2000) e leggi regionali (5 aprile 1983 numero 13 e 30 maggio 2012 numero 17, Regione Calabria). Ma il tortuoso *iter* dall'ispirazione vagamente bizantina richiede una deliberazione della Regione (nel caso concreto la numero 348 del 28 agosto 2013), quella dei consigli comunali interessati e una consultazione referendaria. Questa la procedura prescritta ed osservata per la "Modifica dei confini territoriali dei comuni di Zambrone Zaccanopoli della provincia di Vibo Valentia". Il referendum consultivo regionale ha posto il seguente quesito: "Volete voi che i confini territoriali tra i comuni di Zambrone e Zaccanopoli siano modificati secondo quanto previsto dal progetto di legge numero 377/9^ determinando in tal modo il trasferimento della località "Cancino" del comune di Zaccanopoli al comune di Zambrone?". Chiamati a partecipare al referendum consultivo solo gli elettori abitanti nella località "Cancino" di Zaccanopoli ma residenti e iscritti nelle liste elettorali di Zambrone (34 aventi diritto al voto). Pubblicata lo scorso 7 novembre la convocazione dei comizi elettorali. A seguire tutti gli adempimenti di rito. La votazione si è poi svolta il 22 dicembre dalle ore 8 alle ore 21. Positivo l'esito del risultato referendario.

ZAMBRONE RINNOVA LA FEDE VERSO IL SUO SANTO PATRONO

Bilancio decisamente positivo per i solenni festeggiamenti in onore del patrono, san Carlo Borromeo. La festività dello scorso 4 novembre ha centrato tutti gli obiettivi in programma. *In primis*, ha avuto successo la rinnovata devozione verso il santo di Arona. Tanti i gesti di straordinaria generosità e di culto orientati dall'amore verso il patrono. Il programma civile ha registrato un ottimo successo. Giorno 3 novembre alle ore 8:30 infatti il ballo dei Giganti ha allietato il buongiorno dei ragazzi. A mezzogiorno uno spettacolo pirotecnico ha poi riscaldato l'atmosfera della festa. Dalle ore 15 in piazza Otto Marzo "Giochi di paese". In sostanza sono stati riproposti gli antichi giochi popolari con qualche piccolo aggiustamento indotto dalla modernità. La corsa con i sacchi, il cosiddetto gioco delle "pignate", la presenza di Zio Paperone hanno allietato i ragazzetti presenti. A tale riguardo va dato atto all'impegno profuso dalle giovani madri di Zambrone. Tale tradizione, infatti, è stata rinverdata da tre anni e ciò proprio grazie alla loro disponibilità. Di sera il concerto della band "Musica dentro Band Live". Il 4 novembre si è aperta con le note musicali intonate dal complesso bandistico "Diego Taverniti" di Limbadi. Alle ore 10 la santa messa e a seguire la commemorazione dei caduti in guerra. Dopo la celebrazione eucaristica, la processione per le vie del paese. A conclusione, litanie e preghiera del santo con la solenne benedizione finale. Di pomeriggio le offerte votive, momento particolarmente partecipato dagli zambronesi. Non ha tradito le aspettative il concerto di Mimmo Cavallaro. Una presenza massiccia ha occupato lo spazio antistante il palco e quello della piazza San Carlo. Gli astanti hanno danzato per l'intera durata del concerto senza alcuna soluzione di continuità.



Zambrone, inizio della processione per San Carlo Borromeo

Entusiasmo, divertimento, musica, comunicazione sono gli elementi caratterizzanti tutta la durata della festa. Un significativo fattore di unione della comunità che si rinnova di anno in anno senza mai perdere il suo fascino. Religiosità, passione, socialità, momenti di straordinaria intensità umana che cementificano il senso dell'appartenenza e dell'identità locale. Pienamente soddisfatti i componenti del comitato, presieduto dal parroco padre Luigi Scordamaglia e composto da Andrea Bova, Carlo Ferraro, Fiorenzo Ferraro, Monica Iannello, Sirena Iannello e Antonella Pungitore. Un comitato, vale la pena sottolinearlo, giovane anagraficamente ma maturo ed equilibrato in ogni fase organizzativa. Giudizi unanimemente lusinghieri, dunque, per la buona riuscita della festività patronale. Le ragioni per le quali San Carlo Borromeo sia il patrono degli zambronesi non sono mai state accertate con certezza. Ci sono varie teorie tuttora al vaglio di alcuni studiosi ma nessuna che abbia avuto un oggettivo riscontro storico. Neanche la data esatta del culto è mai stata definita con esattezza. Di certo, nel 1725 la parrocchia del capoluogo tirrenico era intestata sia a San Carlo Borromeo che al Santissimo Sacramento. Mentre nel 1766 il santo

di Arona diventa l'unico patrono degli zambronesi. In occasione del quarto centenario della canonizzazione (2010) la scrittrice Fabiola Giancotti pubblicò una voluminosa e pregevole ricerca dedicata a San Carlo Borromeo che intitolò *Per ragioni di salute*. In appendice sono riportati molti suoi scritti. Ciò che colpisce della predicazione di San Carlo è la razionalità. Le sue prediche (custodite all'Ambrosiana) erano efficaci e popolarissime e seguivano lo schema degli *arbores*. In sostanza, il discorso articolato come i rami di un albero. Il suo successore Carlo Maria Martini ne delineò l'intrinseca coerenza: «Il tema - scrisse il cardinale - viene diviso e suddiviso secondo quella "scaletta" estremamente complessa per cui a ogni argomento se ne aggancia un altro. L'oratore procede con una *inventio locorum* successiva, e può parlare anche un'ora, un'ora e mezzo sullo stesso argomento». San Carlo Borromeo è una figura molto articolata, decisamente radicata per cultura e storia alla sua epoca ma anche attuale come riferimento religioso serio e intransigente, colto e generoso. Peculiarità che lo rendono amatissimo dai suoi devoti zambronesi (e non solo).

l'inaugurazione dell'anno di catechesi**GENITORI E PARROCCHIA IN PRIMA FILA PER LA CRESCITA SPIRITUALE DEI BAMBINI***Catechiste, parroco e allievi*

«Oggi comincia per noi il nuovo anno catechistico, veglia Signore su questi bambini e su di noi che siamo stati chiamati e ci siamo impegnati a guidarli nella vita cristiana. Dona alle nostre menti la tua sapienza, ai nostri occhi la dolcezza del tuo amore, metti sulla nostra bocca le tue parole. Sii sempre presente e accompagnaci con la tua benedizione in questo cammino insieme a loro, per essere testimonianza del tuo vangelo». Questa la preghiera ideata e recitata da Enza Carrozzo per inaugurare il nuovo anno di catechesi. L'inizio, lo scorso 11 novembre con una messa solenne presso la chiesa parrocchiale dedicata a San Carlo Borromeo. Ad essa hanno partecipato sia i piccoli allievi di Zambrone che i genitori. Presenti anche le coriste, alcune parrocchiane e, al gran completo, le catechiste che nei prossimi mesi cureranno la formazione religiosa di circa 45 allievi. Fra loro, alcune conferme, Francesca Bonavena, Enza Carrozzo, Anna Maria Grillo, Francesca Lo Scalzo, Giovanna Mastrilli, Antonella Muggeri, Marianna Taccone e due nuovi ingressi, Carla Grillo e Carla Iannello. Un gruppo affiatato che opera in armonia col parroco, padre Luigi Scordamaglia nell'univoca direzione della crescita spirituale delle nuove generazioni. Le lezioni del catechismo si svolgeranno presso la sede del centro sociale comunale. Al termine della celebrazione eucaristica, padre Luigi Scordamaglia ha cantato insieme ai piccoli allievi del catechismo un inno dedicato a Gesù ed ha loro ricordato che «il catechismo è un modo importante per avvicinarci e partecipare al mistero di Cristo». Una cerimonia semplice che ha riunito studenti e famiglie del capoluogo ed ha trasmesso una nitida sensazione: l'amore del Nazareno attende sempre tutti a braccia aperte.

la devozione dell'8 dicembre**SOLENNI FESTEGGIAMENTI PER L'IMMACOLATA CONCEZIONE***Statua della Madonna Immacolata*

La Madonna è figura essenziale della religione cattolica e della cultura italiana. La Vergine Maria, infatti, accetta la missione che Dio le ha dato e per questa ragione è considerata come l'esempio da seguire per tutti i cristiani. In Occidente la pietà mariana dell'Ordine Benedettino si sviluppò sin dall'ottavo secolo. Da quel momento la Vergine venne nominata in tutte le Regole e Costituzioni della vita consacrata. Questa festività era già celebrata in Oriente nel secolo VIII e si radicò nell'Italia meridionale grazie ai monaci bizantini. Il culto si diffuse poi in tutto l'Occidente, soprattutto su iniziativa dei benedettini e carmelitani. Fu inserita nel calendario della Chiesa universale da papa Alessandro VII con la bolla *Sollicitudo omnium ecclesiarum* dell'8 dicembre 1661. Il dogma cattolico sarà proclamato solo nel lontano 8 dicembre 1854 da papa Pio IX. Dopo la definizione dell'Immacolata Concezione le congregazioni sorte in suo onore si moltiplicano in tutto il mondo. Gli istituti che s'ispirano all'Immacolata sono più di novanta. La ricorrenza si celebra l'8 dicembre ed è una festa nazionale. In questo giorno, nelle case, si preparano alberi e presepi. Nella frazione San Giovanni il culto era presente sin da antica data. È curioso osservare che il culto si diffuse ben prima del 1854. E infatti è già presente dal 1725. Poi venne abbandonato e fu ripreso nel 2005 grazie alla devozione di Caterina Muggeri ("Mimma di mastro Michele"). I solenni festeggiamenti dello scorso 8 dicembre sono stati organizzati dalla stessa Caterina Muggeri e dalla nipote Ilaria Gentile. Ad intonare le litanie il coro parrocchiale, la processione, invece, è stata accompagnata dalle note musicali del complesso bandistico composto dagli adolescenti del Comune di Zambrone.

DEDICATO A SAN FRANCESCO DI PAOLA. ZAMBRONE GLI INTITOLA UNO SPIAZZO

Prima del Concilio era dai pulpiti che i pastori pronunciavano le loro prediche. Con la scomparsa dei primi, le seconde sono state sostituite dalle omelie. Nelle prediche il ministrante ammoniva con vibrante solennità e annunciava le previsioni dell'Apocalisse, distingueva il vero dal falso senza tentennamenti e fronzoli. Nelle omelie, invece, secondo il teologo Severino Dianich si procede «con il pensiero sui testi per interiorizzarne il senso: è un camminare insieme nella verità di Dio con la Sacra Scrittura». Forte, il rischio di impantanarsi nell'impersonale o nel tedio, nel superfluo o astrattezza. La presenza di monsignor Luigi Renzo alla liturgia eucaristica è un'assicurazione contro tale eventualità. Il vescovo della diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea parla del timor di Dio e di profezie come si conveniva ai predicatori di un tempo. E lo fa con classico raziocinio, ardente passione e attualità linguistica. Il retroterra culturale del prelado, d'altronde, non è quello di Wikipedia, ma è dato dalla Patristica. Le sue riflessioni non vuote precettistiche moraleggianti, ma vivaci e intense espressioni della Parola di Gesù. E così lo scorso 15 dicembre presso la chiesa del capoluogo, dedicata a San Carlo Borromeo, monsignor Luigi Renzo ha catturato l'attenzione dei fedeli con una predica-omelia dai contenuti profondi ma veicolata con nitore ed efficacia. E per illustrare i passi del Vangelo (letti nella circostanza da Anna Collià e Antonietta Mangone) ha fatto ricorso a una metafora. Uno strumento retorico che arricchisce il discorso e dà lustro al pensiero. Per la terza domenica di Avvento ha usato una metafora pertinente al locale contesto storico: «Il contadino semina con gioia e coltiva con pazienza. E anche se arriva l'intemperie -ha sottolineato il presule- non si abbatte e attende fiducioso. Noi dobbiamo vivere con lo stesso atteggiamento del contadino. Dio o prima o poi verrà e quindi occorre avere pazienza e non scoraggiarci». Il vescovo è ritornato a Zambrone dopo un anno esatto dalla visita pastorale. Motivo del ritorno nel capoluogo, l'intestazione a San Francesco di Paola di uno spiazzo pubblico realizzato qualche anno fa. Domenica, è poi stata collocata una statua dedicata alla Madonna della Conversione. Un tempo sull'area sorgeva probabilmente una chiesa. Poi venne realizzato un edificio adibito per tanti decenni ad asilo comunale. Dopo il suo abbattimento, decretato per l'usura e la vetustà dell'immobile fu dunque realizzato



Un momento della solenne cerimonia di intestazione dello spiazzo

tale largo. Da ricordare che su tale edificio era stata apposta una lapide di condanna delle sanzioni decretate dalla Società delle nazioni in risposta alla guerra mossa dal Regno d'Italia all'Etiopia, recante la stessa data del provvedimento: 18 novembre 1935. A dare il benvenuto al vescovo, padre Luigi Scordamaglia guida spirituale degli zambronesi. Sacerdoti presenti alla celebrazione: don Graziano Maccarone (segretario del vescovo) e padre Nicola Berardi parroco a Daffinà e Daffinacello. Al sindaco Pasquale Landro, il compito di spiegare il senso dell'iniziativa. Presente anche il vicesindaco Quintina Vecchio e il maresciallo Anna Pezzano per la stazione dei carabinieri di Zungri. A intonare le litanie, il coro parrocchiale. Le musiche, curate dal complesso bandistico composto dagli adolescenti del comune di Zambrone. Echi dal passato e voci attuali; spunti e ispirazioni per il futuro?

SAN GIOVANNI RINNOVA LA FEDE ALLA MADONNA DI ROMANIA

La devozione per la Madonna di Romania è di antica data nella frazione di San Giovanni. Le origini non sono mai state accertate con rigore storico ma il culto molto partecipato. La fonte devozionale risiede a Montevergine. Nel sito avellinese sorge un'abbazia benedettina che custodisce un quadro misterioso raffigurante una Madonna dalla carnagione scura e dai tratti bizantini. Il programma dei festeggiamenti è iniziato alle ore 8 dello scorso 20 ottobre con l'esibizione per le vie del paese della banda musicale composta dagli adolescenti del comune di Zambrone. Alle 11 la santa messa celebrata dal parroco don Pasquale Sposaro e a seguire la processione. Alle 15:30 i giochi per i bambini (gonfiabili, clown, etc) prima e per i ragazzi poi (corsa coi sacchi, albero della cuccagna, etc). A seguire la distribuzione gratuita delle caldarroste accompagnata dal vin brulé e i fuochi d'artificio. I festeggiamenti sono stati curati dal comitato composto da Anna Grillo, Fortunato Grillo, Anna Morello, Paola Rizzo, Quintina Vecchio ed Ottavia Vecchio.

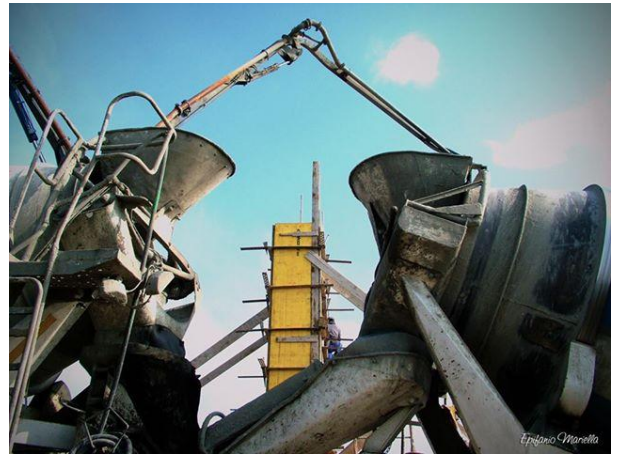
«IL CACCIATORE NON È UN BRACCONIERE!»

In molti accostano la parola cacciatore, all'idea di una figura cattiva, come un'intrusa nella natura. Non c'è convinzione più sbagliata! E non è facile far capire le ragioni di una tale scelta se non si vive pienamente questa passione e ci si è immersi nella natura almeno una volta. Essere cacciatore ha un significato arcaico anche se tale status si vive in maniera nettamente differente da un tempo. Mentre una volta il cacciatore andava per i boschi al fine di procurarsi vettovagliamento uccidendo selvaggina, oggi, la caccia è praticata per vivere nella natura e soprattutto per tutelarla. Ci sono delle leggi molto severe che regolano l'attività venatoria. Il vero cacciatore non ha bisogno di portare ad ogni costo una preda a casa. Egli vigila sul territorio e sulla sua fauna. È colui che interviene con gli organi preposti alla denuncia di discariche abusive, segnalazione di aumento della fauna selvatica che distrugge le colture dei contadini e dello stato dei terreni. È sempre il cacciatore che cura, con la supervisione dell'Atc (ambito territoriale di caccia), per la provincia di Vibo rappresentata dal presidente Franco Saragò, il ripopolamento della fauna selvatica. Molte di queste attività vengono effettuate davanti a bambini con lo scopo di insegnare loro a rispettare la natura e i suoi tempi e a tutelarla per le generazioni future. Il vero cacciatore si sente appagato anche senza aver sparato un colpo. Gli basta respirare l'aria gelida dei boschi d'inverno, sentire il profumo della vegetazione attorno o vedere il proprio cane seguire delle tracce, per poi far volare la preda e vederla allontanarsi sopra le valli. È per tutti questi motivi che noi cacciatori di Zambrone riteniamo ignobile l'atto verificatosi il primo settembre ai danni di uno sparviero ferito ad un'ala da un bracconiere. Non possiamo accettare che la gente ci consideri bracconieri. Il cacciatore non è bracconiere! Noi denunciemo questo atto e ne prendiamo le distanze. La squadra di caccia Aramoni ha un regolamento interno che disciplina le azioni di noi cacciatori e il nostro rapporto con la natura e gli animali selvatici. Il mancato rispetto di una sola delle suddette norme provoca l'esclusione dalla squadra dell'individuo. Abbiamo un rispetto enorme delle regole e soprattutto della natura. Per avvicinare le persone alla nostra passione e spiegare come noi viviamo la caccia, abbiamo realizzato nel 2011 un video intitolato "Una giornata di caccia...". Il video è pubblico su youtube e ha avuto tantissime visualizzazioni da ogni parte del mondo. È interamente registrato nel territorio di Zambrone e l'abbiamo fatto proiettare durante un momento di convivialità della nostra comunità, riunita in occasione delle feste natalizie. In molti, dopo averlo visto, ci hanno detto di non aver mai considerato la caccia da tale ottica e di aver capito molte più cose di quello che si pensa o si dice dei cacciatori. Noi non vogliamo trasmettere la nostra passione a tutti, ci basta comunicare la nostra voglia di vivere immersi nella natura e il nostro reale impegno di tutela del territorio. Al riguardo George Gordon Byron scrisse: «C'è un piacere nei boschi senza sentieri,/c'è un'estasi sulla spiaggia desolata,/c'è vita, laddove nessuno s'intromette,/accanto al mare profondo e alla musica del suo sciabordare:/non è ch'io ami di meno l'uomo, ma la Natura di più».

Carlo Ferraro

Capo squadra caccia Aramoni (Zambrone)

LA FOTO DI MARIELLA EPIFANIO AL "PREMIO NAZIONALE DI FOTOGRAFIA LUCA ROSSI"



La foto di Mariella Epifanio

«Anche quest'anno ho avuto la possibilità di partecipare al Premio nazionale di fotografia "Luca Rossi" organizzato dall'associazione nazionale Ruggero Toffolutti contro le morti sul lavoro. La manifestazione si è svolta anche con la collaborazione dei familiari dell'operaio morto a seguito di incidente sul lavoro, con il Comune e di Ap e Port security». Queste le parole con cui Mariella Epifanio ha commentato la sua partecipazione al concorso nazionale fotografico. Il tema prescelto: "Impressioni fotografiche per un futuro migliore". «Il lavoro -ha poi aggiunto Epifanio- è speranza, dignità, diritti, sicurezza, delusione, sfruttamento, solidarietà, protesta e molto altro. La fotografia è un modo di fare conoscere il doloroso tema delle "morti bianche"; per continuare a parlare di ciò senza mai dimenticarne il dramma. La garanzia del lavoro va sempre coniugata con il rispetto delle sue condizioni di sicurezza». Luca Rossi era un operaio morto nel 2006 in una fabbrica di Piombino dopo essere stato schiacciato da un muletto. Era appassionato di fotografia e da ciò è sorta l'idea di istituire il premio. Il concorso per l'edizione 2013 è stato vinto da Giovanna Maggini con la fotografia "Le spaccapietre", un'istantanea che immortalava alcuni operai africani intenti a lavorare con i sassi. Al secondo posto si è classificato Michele Cimini con "Il barbiere di Susa", al terzo Emiro Albiani con "Donna Karen al telaio". La foto di Mariella Epifanio (sopra pubblicata) invece, ritraeva una bitumiera e una pompa del cemento vicinissime, con in mezzo un pilastro di cemento e sullo sfondo un cielo azzurrissimo come esplicitazione di una sensazione di speranza. Le immagini sono state poi esposte al Palazzo Appiani di Piombino lo scorso mese di dicembre.

esteri - l'eroe

AITZAZ HASSAN BANGASH**Un martire da ricordare**

Peshawar, 9 gennaio 2014. Un ragazzo 15enne pakistano è riuscito, con un salvataggio suicida, a salvare numerose vite lanciandosi su un kamikaze talebano che stava per farsi esplodere nella sua scuola. Il suo nome era Aitzaz Hassan Bangash. Originario della cittadina sciita di Ibrahimzai, situata nel distretto di Hangu, nella provincia del Khyber Pakhtunkhwa è riuscito ad intercettare il kamikaze mentre si stava dirigendo verso la locale scuola frequentata da mille studenti, costringendolo a farsi esplodere a 150 metri di distanza dall'istituto. Aitzaz Hassan Bangash in tal modo ha salvato la vita a studenti e insegnanti. «Siamo fieri di Aitzaz perchè ha sventato l'attentato e salvato la vita a centinaia di studenti» ha dichiarato il padre Mujahid Ali Bangash. L'obiettivo del kamikaze era una scuola sciita, minoranza musulmana che rappresenta circa il 20% della popolazione di questo paese. Un tragico accaduto scaturito, ancora una volta, dall'odio che coinvolge due fazioni religiose. L'episodio, che sarebbe potuto diventare strage senza l'intervento di Aitzaz, deve farci riflettere in profondità. Aitzaz Hassan Bangash è un eroe, ma anche un martire. Morto innocente solo perché aveva ideali diversi dal kamikaze. Per superare ogni forma di arretratezza c'è bisogno di cultura, istruzione e civiltà. Tutti valori che si acquisiscono, innanzitutto, nelle scuole, non a caso nel costante mirino dei talebani. Il migliore investimento per evitare queste tragedie è la crescita del tasso culturale. La strage che sarebbe derivata senza l'intervento di Aitzaz, è sinonimo di ignoranza mista a ferocia, la fine di ogni dimensione umana. Occorre quindi combattere le ragioni dell'odio con cospicui investimenti nell'istruzione dei giovani. Perché un giorno, la scuola presa di mira da un kamikaze potrebbe essere la mia, la vostra, o quella dei vostri figli. La barbarie è dietro l'angolo ma la prospettiva è una civiltà a misura d'uomo. La vita, il primo valore da tutelare. Tutti con la forza del pensiero e ancor più del cuore hanno il dovere di conoscere questo ragazzo pakistano per inchinarsi di fronte a tanto coraggio e amore. Una sola la via, indicata dal poeta libanese-statunitense Khalil Gibran: «Il ricordo è un modo d'incontrarsi».

Matteo L'Andolina*Aitzaz Hassan Bangash***TANTI AUGURI***Un benvenuto ai neonati*

Alba Carrozzo
Josephine Carrozzo
Giulia Di Marino
Paolo Nicola Mazzitelli
Francesco Vangeli

Il miracolo dell'amore sia per voi
 sempre prolifico di ogni bene.

*Nozze d'oro per Giuseppina e Francesco Grillo**Il matrimonio di Giuseppina e Francesco Grillo***Felicitazioni per le nozze d'oro di**

Giuseppina Grillo e
Francesco Grillo
(22 dicembre 2013)

Le persone comuni per l'oro sarebbero disposte a ogni impresa! Ma per un uomo e una donna come voi, l'oro è l'amore che fa da collante alle vostre vite nelle quali avete saputo essere genitori, nonni, zii e amici di eccezionale umanità. Affettuosi auguri.

CRONACHE ARAMONESI

Periodico indipendente
 d'informazione, politica e cultura

Editore
 Centro studi umanistici e scientifici
 Aramoni

Registrazione presso il Tribunale di
 Vibo Valentia
 al numero 2 del
 18 luglio 2005

Direttore responsabile
 Corrado Antonio L'Andolina
 Progetto grafico di
 Stefano Simoncini

Hanno collaborato in redazione:

Salvatore Berlingieri, Mariella Epifanio,
 Carlo Ferraro, Annalisa Fusca, Carlo Grillo,
 Matteo L'Andolina

Redazione
 Viale A. Gramsci n. 7
 89867 San Giovanni di Zambrone (VV)
 Tel. e fax 0963-392483 aramoni@libero.it

Responsabile trattamento dei dati
 (D.Lgs. 196/2003)
 Raffaele Lopreiato

Stampa
 Thoth Sas di Mario Vallone & C.
 tel. 0963-68247
 via Stazione, 5
 San Nicolò di Ricadi (VV)

Chiuso in redazione
 il 19 gennaio 2014

**CRONACHE
ARAMONESI****TARIFFE DI ABBONAMENTO**

Il giornale verrà pubblicato con
 cadenza periodica. Le tariffe di
 abbonamento sono le seguenti:

-Abbonamento ordinario
 € 15,00

-Abbonamento socio sostenitore
 € 100,00

Il versamento potrà essere effettuato
 direttamente alla redazione o sul
 conto corrente postale
 Naz IT Cech 78 Cin B
 Abi 07601 Cab 04400
 N° conto 86358801

Iban
 IT78 B076 0104 4000 0008 6358
 801

Intestato a

Associazione Centro studi
 umanistici e scientifici Aramoni,
 viale A. Gramsci, 3
 89867 San Giovanni di Zambrone
 (VV)